Università degli Studi di Torino

Facoltà di Scienze della Formazione primaria

Corso di laurea in Scienze dell' Educazione

Indirizzo Educatore nei nidi e

comunità infantili

Anno Accademico 2013-2014

Corso di Pedagogia sperimentale e Metodologia della ricerca sociale

Rapporto di ricerca empirica

ASILO NIDO E LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NON VERBALE

A cura di:

Ablutone Giulia (755587)

Bellando Barbara (747112)

Chiesa Dalila (757603)

SOMMARIO

- PREMESSA……pag.2
- TEMA DI RICERCA……...pag.2
- PROBLEMA DI RICERCA……pag.2
- OBIETTIVO DI RICERCA……pag.2
- QUADRO TEORICO……..……..pag.2

  La fase prelinguistica……..…….pag.2

  L' asilo nido……..……..pag.3

  Mappa concettuale……pag.5

- IPOTESI DI RICERCA…….....…pag.6
- POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO……pag.6
- TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DATI……..……pag.6

  Questionario……pag.7

- PIANO DI RACCOLTA DATI……pag.9

  Analisi dei dati……pag.9

- INTERPRETAZIONE DEI DATI……..…….pag.19
- AUTORIFLESSIONE SULL' ESPERIENZA COMPIUTA…….pag.20
- BIBLIOGRAFIA……pag.21

PREMESSA

La scelta di questo argomento si è concretizzata dopo l'esperienza di tirocinio all'asilo nido. Ci siamo accorte di come spesso si dia molta importanza al linguaggio verbale sottovalutando invece il linguaggio non verbale. Quest'ultimo nel contesto del nido è invece di primaria importanza in quanto i bambini non hanno ancora o hanno appena imparato a comunicare verbalmente e utilizzano perciò altri mezzi per comunicare con l'adulto.
Infine abbiamo pensato che fosse una scelta migliore concentrarci sui bambini che frequentano l'ultimo anno al nido poiché dovrebbero già aver raggiunto le principali tappe del linguaggio non verbale.

TEMA DI RICERCA
Asilo nido e sviluppo del linguaggio non verbale.

PROBLEMA DI RICERCA
Qual è la relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo del linguaggio non verbale nei bambini fino a 3 anni? La frequenza all'asilo nido può accellerare lo sviluppo del linguaggio non verbale?

OBIETTIVO DI RICERCA
Capire se è presente una relazione tra la frequenza in un asilo nido e lo sviluppo del linguaggio non verbale.

QUADRO TEORICO
Il punto di partenza del quadro teorico è costituito dalla tesi *"La comunicazione non verbale nella prima infanzia: osservazioni all' asilo nido"* di Dentoni, Liberina.
Questo documento dice che è importante una promozione attiva del linguaggio, verbale e non verbale all' interno dell' asilo nido per permettere un corretto sviluppo al bambino e affrontare al meglio la vita futura. Sottolinea inoltre come esista una relazione tra la frequenza al nido e un miglioramento della comunicazione non verbale, influenzato soprattutto dalla qualità del nido e dal rapporto con gli educatori, senza dimenticare di non trascurare il rapporto con il caregiver.

LA FASE PRELINGUISTICA

La fase prelinguistica dello sviluppo comunicativo comprende lo sviluppo fonologico e lo sviluppo dei gesti comunicativi, che si realizza nella seconda metà del primo anno di vita.
Molto importanti nello sviluppo del linguaggio non verbale sono i gesti comunicativi che osserviamo a partire dagli ultimi mesi del primo anno di vita:

si tratta di gesti definiti deittici o performativi, i quali esprimono un' intenzione comunicativa e si riferiscono ad oggetti o eventi individuabili osservando il contesto in cui il gesto si inserisce. Sono esempi i gesti deittici indicare, mostrare, dare, richiedere. Essi sono accompagnati dal rivolgere lo sguardo al destinatario del gesto, a volte alternando l' attenzione tra il destinatario e il bersaglio, e sono funzionali sia a richiedere l' intervento dell' adulto (gesti richiestivi) sia ad attirane l' attenzione per qualcosa (gesti dichiarativi). I gesti dichiarativi sono più evoluti di quelli richiestivi perché sottintendono la capacità del bambino di attribuire al partner stati mentali di natura attenzionale. Il ritardo di comparsa di gesti dichiarativi va attentamente valutato, in quanto la loro assenza è indice diagnostico precoce per l' autismo.
Tra i dodici e i diciotto mesi il bambino comincia ad avvalersi di un altro tipo d gesto comunicativo: si tratta dei gesti referenziali, detti anche rappresentativi o iconici, i quali fanno riferimento ad uno specifico referente che rimane immutato, ossia il loro contenuto semantico non varia al variare del contesto in cui vengono emessi. Sono gesti usati per riferirsi ad un' azione, un evento o un oggetto (es fare ciao con la manina), che spesso nascono all' interno di routine sociali o di giochi con l' adulto e che in un secondo momento vengono decontestualizzati nel loro uso.
E' in questo stesso periodo che compaiono le prime parole ed è stato osservato che man mano che la competenza lessicale del bambino aumenta, fino a raggiungere un vocabolario di circa cinquanta parole, l' uso di gesti referenziali diminuisce fino quasi a scomparire Secondo alcuni studi esiste comunque una relazione tra produzione e comprensione dei gesti comunicativi, soprattutto quelli dichiarativi e successivo sviluppo comunicativo e linguistico.

L' ASILO NIDO

Le esperienze originali riconducibili agli attuali asili-nido (e scuole per l'infanzia) risalgono al Secolo XVIII, e tra queste la prima è attribuita al filantropo e riformatore sociale Robert Owen, che aprì una scuola per l'infanzia a New Lanark, in Scozia. A Friedrich Froebel è riconosciuta la paternità del nome "Kindergarten", con cui ribattezzò nel 1840 la sua "Scuola di giochi ed attività" fondata nel 1837 in Turingia (Germania). Le educatrici formate da Froebel aprirono Kindergarten in Europa e nel mondo.
In Italia, il 17 giugno 1850 a Milano viene fondato il primo asilo-nido "Ricovero per lattanti" per i figli delle operaie, istituzione laica e gratuita, grazie alla filantropa Laura Solera Mantegazza e a un gruppo di studiosi che denunciano il fenomeno dell'abbandono minorile. Altri asili-nido verranno fondati successivamente a Milano, e nella stessa città ,grazie a questi interventi, verrà abolita, nel 1868,la Ruota degli esposti, dove i bambini venivano abbandonati. Il regime fascista istituisce nel 1925 l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che ha come obbiettivi la difesa ed il potenziamento della famiglia e della natalità. Nel pieno spirito del regime fascista, lo scopo dell'opera è quello di espellere le donne dal mondo del lavoro affinché possano dedicarsi esclusivamente alla maternità per dare figli al regime. Accanto a questo proposito, l'opera però sostiene le madri bisognose e indigenti,

promuove la diffusione di conoscenze scientifiche riguardo alla puericultura e istituisce la creazione di asili nido, con carattere assistenziale, nelle fabbriche in cui lavorano più di 50 donne.
La legge che istituisce gli asili nido veri e propri è però del 1971, ed è la legge 1044/71, che definisce il nido come un "servizio sociale di interesse pubblico". La sua funzione è però ancora solo assistenzialistica, e non viene fatto cenno alle potenzialità educative di un asilo nido.
L'asilo nido è una istituzione di carattere assistenziale ed educativo derivante da esigenze della società moderna: la madre, pur avendo il diritto di usufruire di periodi di assenza dal lavoro per il primo anno di vita del bambino, ha spesso difficoltà a provvedere all'assistenza del piccolo; qui si inserisce il nido, che le viene in aiuto accogliendo minori dai tre mesi ai 3 anni di età.
La capienza di ogni asilo dovrebbe corrispondere ad un massimo di 60-70 posti, mentre quella minima è di 25. Le zone in cui gli asili dovrebbero sorgere sono quelle a maggiore densità di popolazione. Le finalità dell'asilo nido sono sostanzialmente tre:

- educative, affiancando i genitori nella crescita dei loro figli, attraverso anche un Progetto Educativo stilato dagli operatori che comprende attività che cercano di soddisfare i bisogni dei bambini nel rispetto dei loro tempi di crescita;
- sociali, offrendo ai bambini un luogo di socializzazione e di relazione con gli altri bambini;
- culturali, in quanto offrono un modello culturale che non opera discriminazione nell'erogazione del servizio, e sono inoltre luoghi di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.

Esistono, ad oggi, diverse interpretazioni del servizio che offrono sul territorio nazionale analoghi supporti educativi nati dal servizio di Asilo nido: Nido famiglia, educatrice familiare, Micro nido, Nido aziendale, Centro infanzia e il nido integrato.

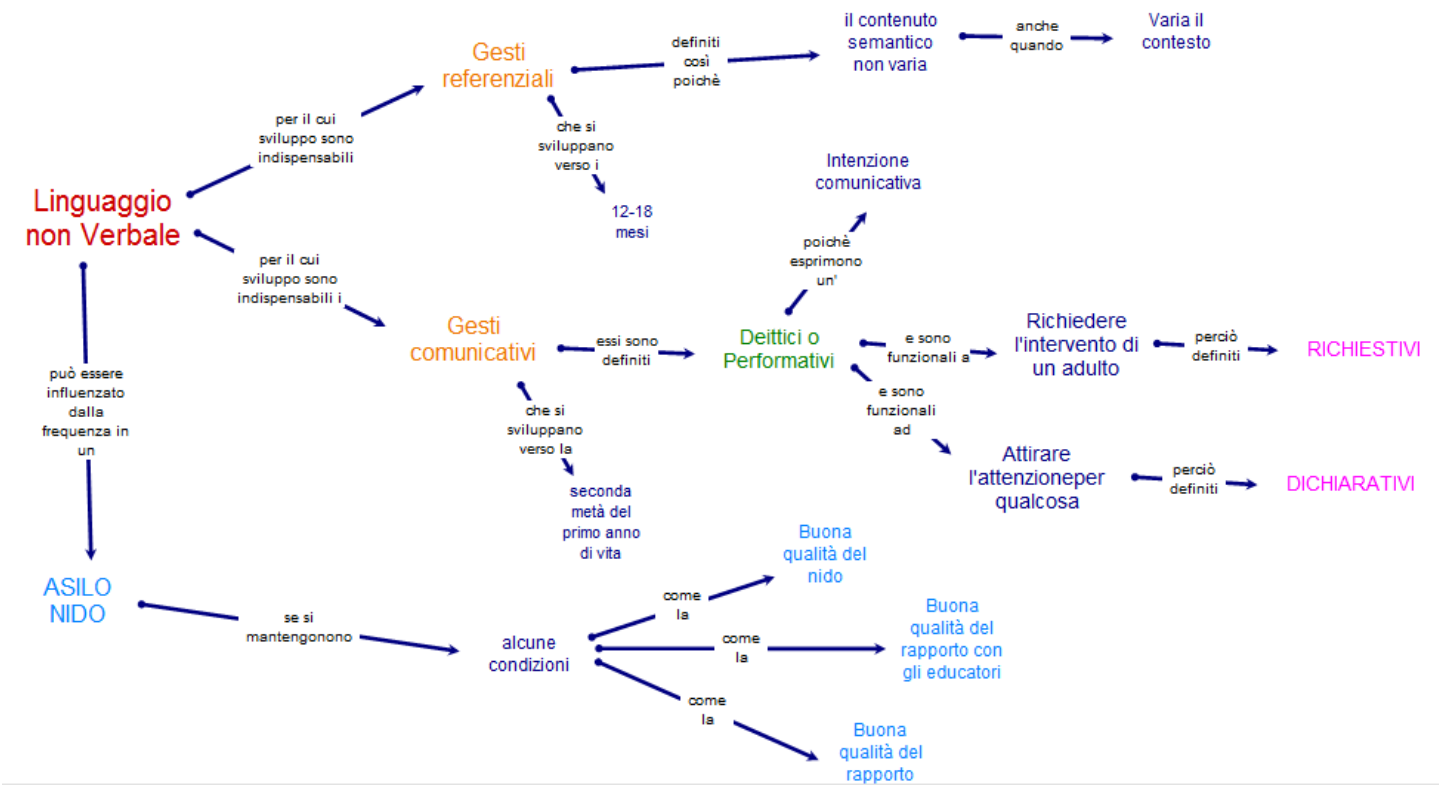
- Il micro nido corrisponde alla stessa tipologia strutturale dell'asilo nido salvo contenersi con un massimo di 12/15 bambini (indipendentemente dalla norma regionale che ne determina il tetto massimo).
- Il nido famiglia si configura come un asilo "domiciliare" dove associazioni, organizzazioni, gruppi di mamme si auto-associano per costituire un asilo nido in casa.
- L'educatrice familiare che corrisponde alla figura dell'educatore domiciliare.
- Il nido aziendale, che rappresenta il servizio asilo nido nelle aziende.
- Il centro infanzia, configurato come asilo nido associato ad una scuola dell'infanzia.
- Il nido integrato che rappresenta l'asilo nido "integrato" alla scuola dell'infanzia e che accoglie bambini dai 18 mesi in poi.

Gli asili sono normalmente realizzati in strutture preferibilmente monopiano di contenuta dimensione (difficilmente ospitano più di 60-70 bambini), realizzate su lotti autonomi con ampia area verde a disposizione.
Gli asili sono concepiti in funzione dello specifico progetto educativo; tra gli spazi essenziali si possono richiamare:

- il vano d'ingresso con funzione di accoglienza (anche per i genitori) e filtro, e gli spazi comuni;
- le sezioni (unità minime funzionali) per ciascun gruppo di bambini;
- gli spazi di servizio generali, per gli operatori ed i genitori;
- le aree esterne.

Le sezioni sono il cuore dell'asilo e sono normalmente divise tra lo spazio principale per il gioco e le attività, e lo spazio per il riposo o per attività tranquille. Per quanto possibile, ogni sezione è in diretta continuità con le aree esterne (in genere per mezzo di grandi vetrate), anch'esse attrezzate per attività formative e ludiche; anche per questo motivo è preferito sviluppare le sezioni al piano terreno, allo stesso livello delle aree verdi circostanti.

MAPPA CONCETTUALE



IPOTESI DI RICERCA

La frequenza all'asilo nido influenza la rapidità nello sviluppo della comunicazione non verbale del linguaggio.

Fattore	Indicatori	Domande del questionario
Frequentazione dell'asilo nido	Età d'inizio	A che età suo figlio ha iniziato a frequentare il nido d'infanzia?
	Orario di frequenza	Quale orario frequentava all'asilo nido?
	Numero di bambini per sezione	Quanti bambini vi erano nella sua sezione quando ha iniziato ?
	Educatori per sezione	Quanti educatori seguivano la sezione?
	Attività linguistiche e gestuali proposte	Quali attività secondo Lei sono più efficaci per sviluppare il linguaggio non verbale?
Rapidità dello sviluppo non verbale	Età dei gesti deittici	A quale età Suo figlio ha mostrato con i gesti di voler condividere l'attenzione su qualcosa?
	Età dei gesti richiestivi	A quale età suo figlio ha compiuto gesti per richiedere la vostra attenzione?
	Età dei gesti dichiarativi	A quale età suo figlio ha compiuto gesti con l'intenzione di dichiarare?

POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La popolazione di riferimento è costitutiva da genitori di bambini che frequentano l'ultimo anno al nido "Tesoriera" del comune di Torino.

Il campionamento è probabilistico e risulta formato da 24 persone.

TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DATI

La tecnica di rilevazione dati utilizzata è il questionario autocompilato e anonimo, composto prevalentemente da domande a risposta chiusa (dati ad alta strutturazione) e da alcune domande a risposta aperta (dati a bassa strutturazione).

All'interno del questionario sono presenti varie aree:

- Una scheda informativa con i dati del bambino e della famiglia (sesso del bambino, età, nazionalità, presenza di fratelli e sorelle, ecc…)
- Una parte dedicata alla frequenza al nido nei vari anni. Nel questionario abbiamo infatti posto una domanda filtro per capire se i bambini avessero seguito l'intero corso dei tre anni al nido, sviluppando perciò la comunicazione non verbale all'interno di questo contesto, oppure se avessero frequentato solamente l'ultimo anno.
- Infine una parte dedicata allo sviluppo della comunicazione non verbale, al fine di identificare l'andamento dello sviluppo e il livello raggiunto da ciascun bambino.

QUESTIONARIO

Lo sviluppo del linguaggio non verbale

Buon Giorno, siamo Giulia Ablutone, Barbara Bellando e Dalila Chiesa. Siamo studentesse di Scienze dell'Educazione all'università di Torino. Vorremo chiedere la Vostra disponibilità nel compilare questo questionario per una ricerca empirica condotta da noi. Il tema della ricerca è la frequenza all'asilo nido e lo sviluppo del linguaggio non verbale nei bambini tra 0 e 3 anni. Il questionario dovrà essere compilato in base alle informazioni inerenti al Vostro bambino. Vi ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

1. Sesso del bambino

1 ○ M

2 ○ F

2. Nazionalità

3. Quanti figli ha?

1 ○ 1

2 ○ 2

3 ○ 3
4 ○ altro

4. A che età Suo figlio ha iniziato a frequentare il nido d'infanzia?

1 ○ 0-1 anno
2 ○ 1-2 anni
3 ○ 2-3

5. Quale orario frequentava all'asilo nido?

1 ○ Part-time (4 ore)
2 ○ Full-time (8 ore)

6. Quanti bambini vi erano nella Sua sezione quando ha iniziato? [ ]

7. Quanti educatori seguivano la sezione?

1 ○ 2
2 ○ 3
3 ○ 4
4 ○ 5
5 ○ 6

8. Quali attività secondo Lei sono più efficaci per sviluppare il linguaggio non verbale? (è possibile dare più risposte)

1 ☐ Attività di cura
2 ☐ Attività ludiche

9. A quale età Suo figlio ha compiuto gesti con l'intenzione di

dichiarare?

10. A quale età Suo figlio ha compiuto gesti per richiedere la Vostra attenzione?

11. A quale età Suo figlio ha mostrato con i gesti di voler condividere l'attenzione su qualcosa?

12. Lei crede che la frequenza in un asilo nido sia in relazione con un precoce sviluppo del linguaggio non verbale?

1 Si
2 No
3 Altro*

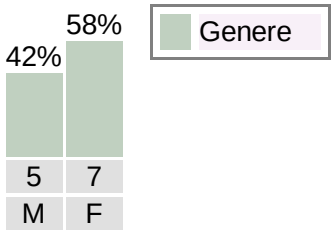
PIANO DI RACCOLTA DATI

Abbiamo distribuito i questionari alle educatrici del nido "Tesoriera" affinché potessero essere compilati dai genitori dei bambini iscritti quest'anno all'ultimo anno, fornendo tutte le indicazioni utili alla compilazione.
Abbiamo poi ritirato i questionari compilati ottenendo non un'adesione non molto alta (11 genitori su 24 totali della sezione).
Abbiamo trascritto i questionari online tramite il programma Qgen; abbiamo poi costruito la matrice dati copiando la tabella generata da Qgen in un foglio elettronico di Excel.
La matrice dati è costituita da una serie di righe, dette record, che rappresentano i casi presi in esame (i singoli questionari compilati, in questo caso 11), e da una serie di colonne, che rappresentano invece le variabili prese in esame. La maggior parte delle domande genera una sola variabile (di tipo categoriale e non ordinata), data dalla risposta compilata. Alcune domande, a cui era possibile rispondere, generano più variabili dicotomiche, tante quante sono le risposte possibili. Infine le domande a risposta aperta generano una variabile testuale.
Dopo aver compilato adeguatamente la matrice dati ho proseguito con l'analisi dei dati da essa contenuti.

ANALISI DEI DATI

Distribuzione di frequenza:
Sesso del bambino

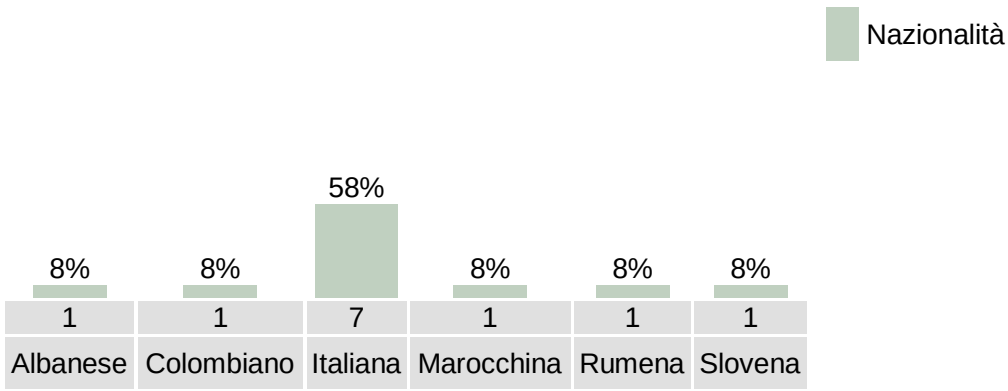
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
M	5	42%	5	42%	8%:75%
F	7	58%	12	100%	25%:92%



Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.58
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.51
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.49

Distribuzione di frequenza:
Nazionalità

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Albanese	1	8%	1	8%	0%:33%
Colombiano	1	8%	2	17%	0%:33%
Italiana	7	58%	9	75%	25%:92%
Marocchina	1	8%	10	83%	0%:33%
Rumena	1	8%	11	92%	0%:33%
Slovena	1	8%	12	100%	0%:33%



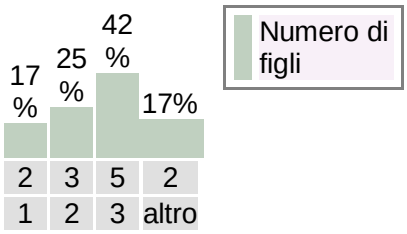
Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
Moda = Italiana
Mediana = Italiana
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Albanese	1	8%	1	8%	0%:33%
Colombiano	1	8%	2	17%	0%:33%
Italiana	7	58%	9	75%	25%:92%
Marocchina	1	8%	10	83%	0%:33%
Rumena	1	8%	11	92%	0%:33%
Slovena	1	8%	12	100%	0%:33%

Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
Moda = Italiana
Mediana = Italiana
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38

Distribuzione di frequenza:
Numero di figli

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	2	17%	2	17%	0%:50%
2	3	25%	5	42%	0%:58%
3	5	42%	10	83%	8%:75%
4	2	17%	12	100%	0%:50%



Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = 3
Media = 2.58
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.29
Campo di variazione = 3
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.95

Indici di forma:
Asimmetria = -0.24
Curtosi = -0.87

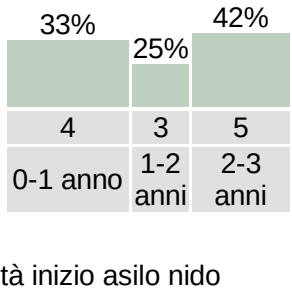
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.98 a 3.19
Scarto tipo	da 0.68 a 1.62

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.781

Distribuzione di frequenza:
Età inizio asilo nido

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0-1 anno	4	33%	4	33%	0%:67%
1-2 anni	3	25%	7	58%	0%:58%
2-3 anni	5	42%	12	100%	8%:75%



Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 3
  Mediana = 2
  Media = 2.08
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.35
  Campo di variazione = 2
  Differenza interquartilica = 2
  Scarto tipo = 0.86
Indici di forma:
  Asimmetria = -0.16
  Curtosi = -1.64

Popolazione:

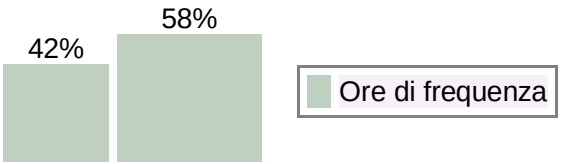
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.54 a 2.63
Scarto tipo	da 0.61 a 1.46

Probabilità di normalità della

distribuzione (test di Jarque-Bera):
0.499

Distribuzione di frequenza:
Ore di frequenza

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Part-time	5	42%	5	42%	8%:75%
Full-time	7	58%	12	100%	25%:92%



5	7
Part-time	Full-time

Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
  Moda = 2
  Mediana = 2
  Media = 1.58
Indici di dispersione:
  Squilibrio = 0.51
  Campo di variazione = 1
  Differenza interquartilica = 1
  Scarto tipo = 0.49
Indici di forma:
  Asimmetria = -0.34
  Curtosi = -1.89

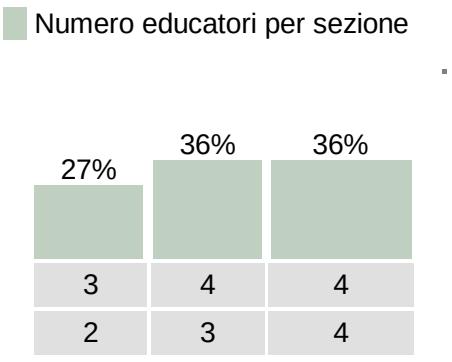
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.27 a 1.9
Scarto tipo	da 0.35 a 0.84

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.367

Distribuzione di frequenza:
Numero educatori per sezione

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	3	27%	3	27%	0%:64%
3	4	36%	7	64%	0%:73%
4	4	36%	11	100%	0%:73%



Campione:

Numero di casi= 11
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3; 4
Mediana = 3
Media = 3.09
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.79
Indici di forma:
Asimmetria = -0.16
Curtosi = -1.39

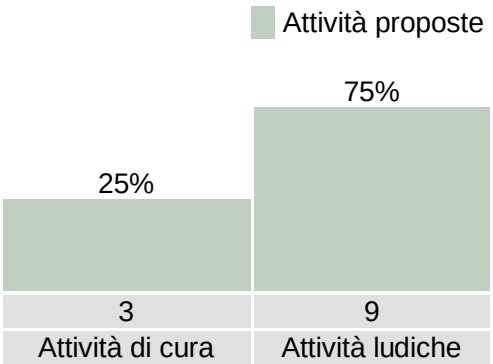
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.56 a 3.62
Scarto tipo	da 0.55 a 1.39

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.626

Distribuzione di frequenza:
Attività proposte

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Attività di cura	3	25%	3	25%	0%:58%
Attività ludiche	9	75%	12	100%	42%:100%



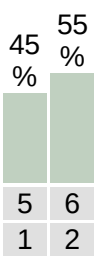
Campione:
Numero di casi= 12
Indici di tendenza centrale:
Moda = 1
Mediana = 1
Media = 0.75
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.63
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 0
Scarto tipo = 0.43
Indici di forma:
Asimmetria = -1.15
Curtosi = -0.67
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.47 a 1.03
Scarto tipo	da 0.31 a 0.74

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.236

Distribuzione di frequenza:
Relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo precoce della CNV

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	45%	5	45%	9%:82%
2	6	55%	11	100%	18%:91%



Relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo precoce della CNV

Campione:
Numero di casi= 11
Indici di tendenza centrale:
Moda = 2
Mediana = 2
Media = 1.55
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.5
Campo di variazione = 1
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.5
Indici di forma:
Asimmetria = -0.18
Curtosi = -1.97

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.21 a 1.88
Scarto tipo	da 0.35 a 0.87

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera):
0.4

Tabella a doppia entrata:
Età inizio asilo nido x Gesti Deittici

Gesti Deittici-> Età inizio asilo nido	**10 mesi**	**11 mesi**	**12 mesi**	**13 mesi**	**14 mesi**	**8 mesi**	Marginale di riga
0-1 anno	0 *0.7* -	2 *1.5* 0.5	0 *0.7* -	0 *0.4* -	1 *0.4* -	1 *0.4* -	4
1-2 anni	0 *0.5* -	2 *1.1* 0.9	0 *0.5* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	0 *0.3* -	3
2-3 anni	2	0	2	0	0	0	4

	0.7 -	*1.5* -1.2	*0.7* -	*0.4* -	*0.4* -	*0.4* -	
Marginale di colonna	2	4	2	1	1	1	11

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A

- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

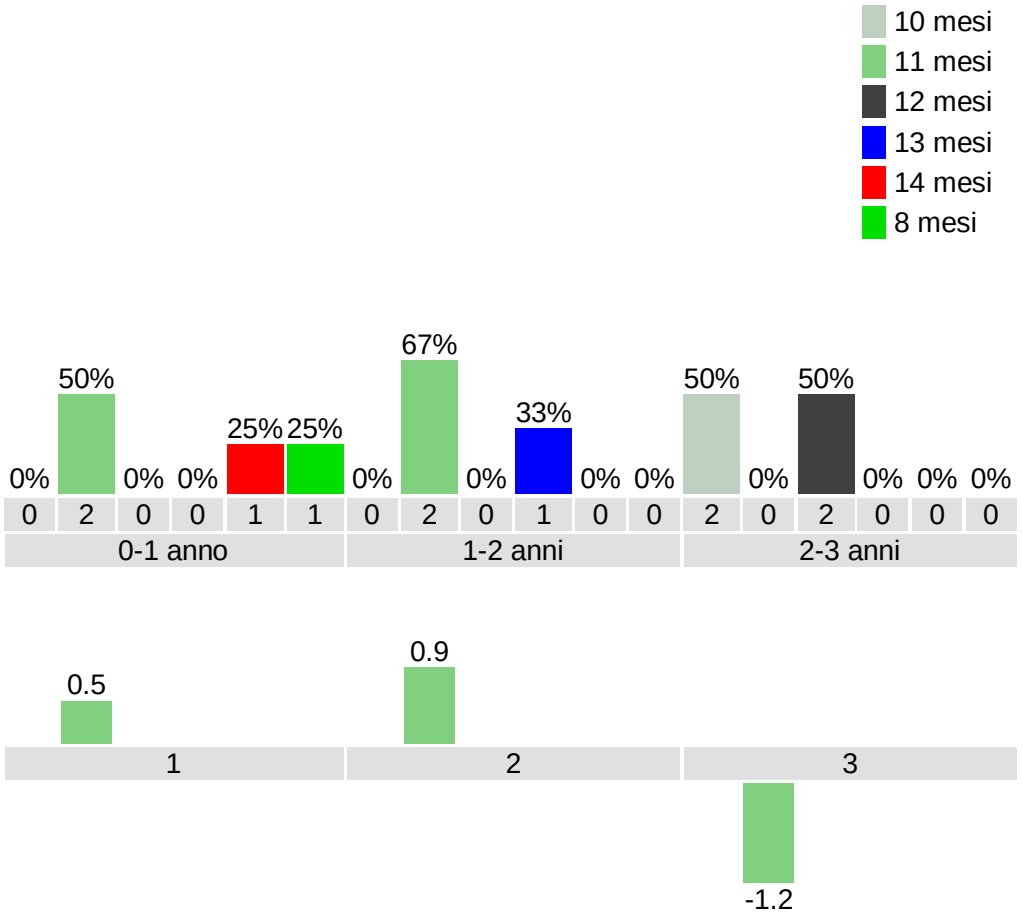
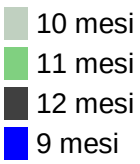
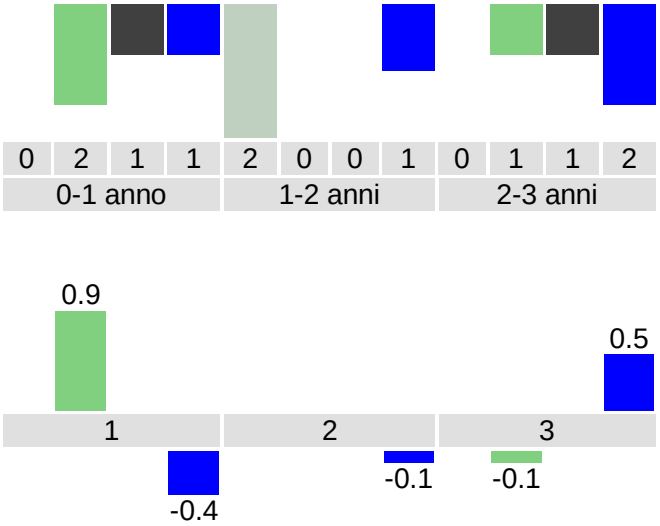


Tabella a doppia entrata:
Età inizio asilo nido x Gesti Richiestivi



Gesti Richiestivi -> Età inizio asilo nido	**10 mesi**	**11 mesi**	**12 mesi**	**9 mesi**	Marginale di riga
	0%	50%	25%	25%	67%
	0%	0%	33%	0%	25%
	25%	25%	50%		

0-1 anno	0 *0.7* -	2 *1.1* 0.9	1 *0.7* -	1 *1.5* -0.4	4
1-2 anni	2 *0.5* -	0 *0.8* -	0 *0.5* -	1 *1.1* -0.1	3
2-3 anni	0 *0.7* -	1 *1.1* -0.1	1 *0.7* -	2 *1.5* 0.5	4
Marginale di colonna	2	3	2	4	11



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)

Tabella a doppia entrata:
Età inizio asilo nido x Gesti Dichiarativi

Gesti Dichiarativi-> Età inizio asilo nido	**10 mesi**	**11 mesi**	**12 mesi**	**13 mesi**	**14 mesi**	**15 mesi**	**9 mesi**	**Marginale di riga**
0-1 anno	**1** ***0.7*** **-**	**0** ***0.4*** **-**	**3** ***1.1*** **1.8**	**0** ***0.4*** **-**	**0** ***0.7*** **-**	**0** ***0.4*** **-**	**0** ***0.4*** **-**	**4**
1-2 anni	**1** ***0.5*** **-**	**0** ***0.3*** **-**	**0** ***0.8*** **-**	**1** ***0.3*** **-**	**0** ***0.5*** **-**	**0** ***0.3*** **-**	**1** ***0.3*** **-**	**3**
2-3 anni	**0** ***0.7*** **-**	**1** ***0.4*** **-**	**0** ***1.1*** **-1**	**0** ***0.4*** **-**	**2** ***0.7*** **-**	**1** ***0.4*** **-**	**0** ***0.4*** **-**	**4**
Marginale di colonna	**2**	**1**	**3**	**1**	**2**	**1**	**1**	**11**

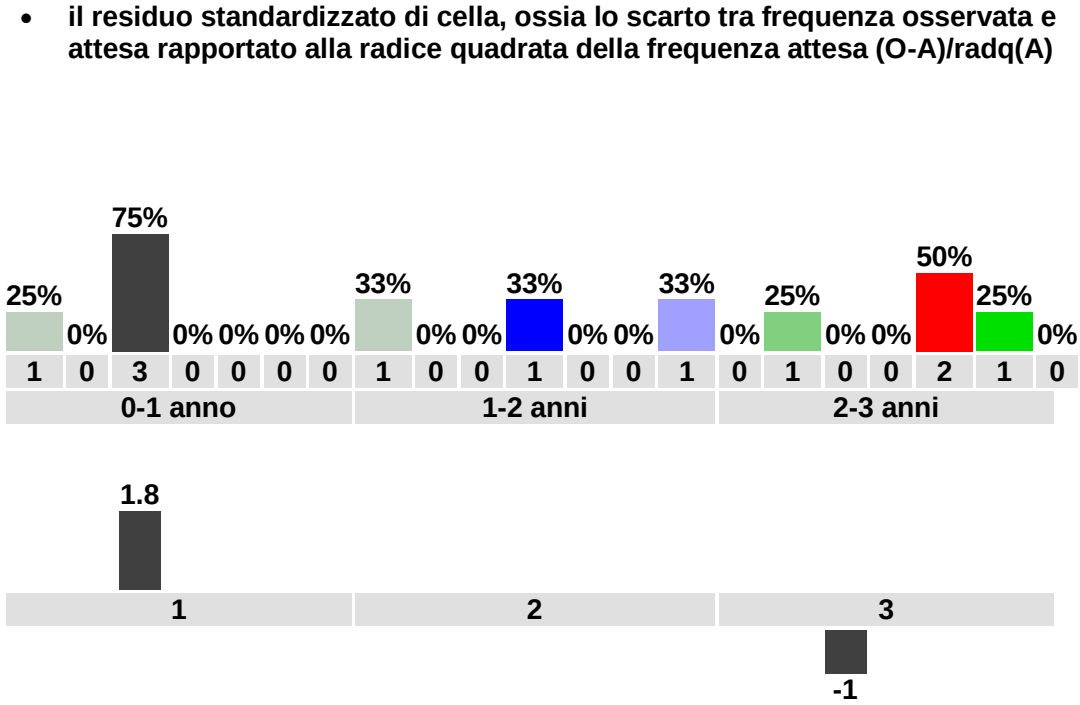
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- **la frequenza osservata O**
- **la frequenza attesa A**

10 mesi
11 mesi
12 mesi
13 mesi
14 mesi

- **il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A)**



INTERPRETAZIONE DEI DATI

Grazie all'analisi monovariata si possono fare alcune considerazioni sui dati raccolti. Per quanto riguarda coloro che hanno frequentato l'asilo nido si può osservare come l'entrata sia maggiore nel periodo 2-3 anni, la maggioranza frequenta l'asilo in modalità di tempo pieno (più di 30 ore a settimana).In media il rapporto tra bambini ed educatori è 3,5:
per legge, il rapporto varia a seconda dell'età dei bambini (O -1 anno, 1 -2 anni, 2 -3 anni), mediamente il rapporto si aggira effettivamente intorno a 1 educatore per 3 bambini circa. Tra le attività proposte che secondo i genitori aiutano lo sviluppo del linguaggio non verbale il 75% ha risposto attività ludiche.

Tra coloro che hanno iniziato l'asilo nido a 0-1 anno solo il 20% ha sviluppato precocemente i gesti per comunicare. Alla domanda se esiste relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo precoce dei gesti nei bambini il 55% dei genitori ha risposto di no, mentre il 45% ha risposto di sì.

Nella parte che riguarda lo sviluppo dei gesti tra coloro che hanno iniziato a frequentare l'asilo nido da lattanti, quindi 0-1 anno, il 50% ha sviluppato i gesti deittici all'età di 11 mesi, tra coloro che hanno iniziato il nido a 1-2 anni il 67 % ha iniziato a comunicare con i gesti deittici a 11 mesi, mentre tra coloro che hanno iniziato l'asilo nido tra i 2-3 anni il 50% ha sviluppato la comunicazione dei gesti già a 10 mesi. Per quanto riguarda i gesti richiestivi tra coloro che hanno iniziato a frequentare l'asilo nido a 0-1 anno il 50% ha

sviluppato i gesti richiestivi a 11 mesi, tra coloro che hanno iniziato a frequentare l'asilo nido a 1-2 anni il 67 % ha iniziato a comunicare con i gesti richiestivi a 10 mesi e il 33% a 9 mesi, tra coloro che hanno iniziato a frequentare l'asilo nido tra i 2-3 anni il 50% ha iniziato a comunicare con i gesti richiestivi a 9 mesi. Infine per quanto riguarda i gesti dichiarativi tra i bambini che hanno iniziato a frequentare l'asilo nido a 0-1 il 75% ha sviluppato i gesti dichiarativi a 12 mesi, tra quelli che hanno iniziato a 1-2 anni c'è una parità del 33% per le età 10, 13, 9 mesi. Per quanto riguarda i bambini che hanno iniziato tra i 2-3 anni il 50% ha sviluppato questo genere di gesti all'età di 14 mesi.

Analizzando i risultati ottenuti dall'analisi bivariata degli indicatori relativi alla frequenza in un asilo nido (indipendenti) e quelli relativi allo sviluppo precoce dei gesti per comunicare (dipendenti), si può osservare che non è presente alcuna relazione tra i due fattori, in quanto i gradi di significatività relativi ad ogni tabella a doppia entrata sono minori di 1.

L'ipotesi di partenza non è stata quindi confermata dai dati empirici.

Bisogna però tenere conto di alcune distorsioni della rilevazione dati: prima di tutto, essendo passato molto tempo, alcuni genitori non ricordavano perfettamente le varie età in cui i figli hanno sviluppato i vari genere di gesti e quindi hanno risposto approssimativamente. Oltre ciò i questionari raccolti sono stati esigui e non si è potuto disporre di un campione abbastanza ampio.

AUTORIFLESSIONE SULL' ESPERIENZA COMPIUTA

L' esperienza è stata interessante perché ci ha permesso di capire come mettere in atto una ricerca empirica in campo educativo.
Essendo la prima esperienza di questo tipo ci siamo rese conto al momento dell' elaborazione dei dati, di aver commesso alcune imprecisioni per esempio non aver dato una maggiore spiegazione sulla compilazione del questionario in modo da avere un'adesione maggiore, inoltre in alcuni casi potevamo essere più precise anche nel porre le domande.
In conclusione è stata un' esperienza positiva poiché ci ha permesso di sperimentare la possibilità di rispondere a una nostra curiosità lavorando sul campo e avendo la possibilità di verificare direttamente una nostra ipotesi.

BIBLIOGRAFIA

Arace A. (2010), *Psicologia della prima infanzia,* Milano, Mondadori Università

Dentoni, Liberina (1987), *"La comunicazione non verbale nella prima infanzia: osservazioni all' asilo nido"*

Scarzello D (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia. Il ruolo della comunicazione affettiva e delle pratiche educative,* Milano, Edizioni Unicopli